

# Importanti novità nell'istruzione e formazione professionale

di Antonella Mongiardo

Importanti novità nel mondo della scuola, sul versante della formazione professionale. E' stato sottoscritto un accordo tra la Regione Calabria e l'Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà da parte degli istituti professionali (IP) della Calabria.

Come spiegato dalla vicepresidente della Giunta regionale, dott.ssa Giusi Princi, in una nota inviata ai dirigenti scolastici calabresi, l'Accordo disciplina le modalità organizzative dei percorsi lefp presso le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione e formazione professionale, accreditate dalla Regione Calabria, finalizzati al rilascio di qualifiche triennali e/o diplomi professionali quadriennali, secondo il nuovo modello di sussidiarietà previsto dal D.Lgs 61/2017.

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (lefp) è uno dei canali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione stabiliti dalla legge.

Con la riforma della scuola superiore il sistema di lefp regionale è stato pienamente riconosciuto. Il secondo ciclo di istruzione, infatti, è articolato in due grandi aree: l'istruzione (liceale, tecnica e professionale), che rilascia titoli di studio al termine di percorsi quinquennali, a cui si affianca un sistema di istruzione e formazione professionale regionale, che rilascia diplomi di qualifica professionale al termine di percorsi triennali o quadriennali, con valore su tutto il territorio nazionale e anche in ambito europeo.

L'istruzione e formazione professionale (lefp) offre sia una preparazione generale che tecnico-pratica, con possibilità di stage aziendali, percorsi di apprendistato e di alternanza scuola-lavoro. I corsi si tengono presso i centri di formazione professionale (CFP), accreditati dalle Regioni, che dopo il secondo anno rilasciano, su richiesta dello studente, la certificazione delle competenze collegate all'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Ma i corsi lefp si possono tenere anche presso gli istituti scolastici, in regime di sussidiarietà, se ciò è stato previsto in sede di conferenza Stato-Regioni.

E' possibile, infatti, un raccordo tra l'istruzione formale e non formale, cioè lo studente che frequenta un CFP può, attraverso un sistema di riconoscimento dei crediti, transitare nell'istruzione professionale iscrivendosi al corrispondente corso di un istituto tecnico o professionale.

Gli istituti di istruzione professionale o tecnica, da parte loro, possono realizzare dei percorsi leFP, di istruzione integrata con moduli di formazione professionale, anche nell'ambito dell'istruzione per gli adulti, per dare l'opportunità ai propri studenti di conseguire qualifiche o diplomi professionali durante il percorso scolastico di secondo grado.

I criteri per la realizzazione di questi percorsi integrati vengono definiti di concerto tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero del lavoro, previa intesa Stato-Regioni, mentre le modalità organizzative dei percorsi a livello regionale vengono definite da accordi tra Regione e Usl.

I percorsi formativi duali sono incentrati su figure professionali che, per le caratteristiche del contesto economico-produttivo regionale, risultino maggiormente spendibili sul mercato del lavoro. Pertanto nella scelta del profilo professionale si tiene conto della struttura del sistema produttivo locale e dei fabbisogni di personale espressi dalle filiere strategiche per il territorio in cui il corso è localizzato, in modo da rendere più agevole la transizione al mondo del lavoro e offrire maggiori garanzie occupazionali ai giovani in uscita dal percorso.

Il sistema di istruzione e formazione professionale prende forma alla fine degli anni 90, quando il disegno riformatore sulle autonomie viene attuato dalla legge 59/97 e dalla successiva legge costituzionale n°3 del 2001.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n°3 (recante Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione) riconosce pari dignità costituzionale ai diversi enti territoriali che formano la Repubblica.

In particolare, il rinnovato art. 117 della Costituzione (modificato dall'art.3 della L. n°3/2001) riorganizza e sistematizza i principi ispiratori della legge Bassanini, definendo in maniera puntuale la struttura policentrica dello Stato e il raccordo tra l'unità di sistema e il ruolo delle autonomie locali, fissando potestà legislative esclusive e concorrenti.

Esso sancisce la potestà legislativa esclusiva dello Stato in tema di norme generali sull'istruzione, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la potestà legislativa esclusiva delle Regioni in tema di istruzione e formazione professionale.

L'art. 34 del disegno di legge costituzionale di modifica della Parte II della Costituzione ridisegna la ripartizione tra le materie di competenza esclusiva dello Stato e delle Regioni. L'Istruzione è, in sostanza, materia concorrente, cioè la potestà legislativa viene affidata sia allo Stato che alle Regioni, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e formazione professionale, di esclusiva competenza regionale.

Il titolo V in materia di istruzione viene attuato attraverso il Master Plan approvato nel dicembre 2006 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. La data del 1° settembre 2009 segna in via definitiva la predisposizione delle condizioni di esercizio delle funzioni loro attribuite, secondo un Accordo Quadro Stato-Regioni.

La storia dell'istruzione e formazione professionale, in Italia, ha origini lontane. Le prime norme risalgono alla legge Casati (1859), la quale, nel definire il primo assetto del sistema di istruzione, trasferisce allo Stato l'impegno finanziario per l'istruzione professionale. Nel 1928 passano alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione i corsi per la formazione pratica dei lavoratori. Nel 1938 nascono, accanto agli istituti tecnici, gli istituti professionali.

Con la riforma Gentile (1923) il sistema di istruzione post elementare è basato sul doppio canale, da un lato la scuola media, per la prosecuzione nella scuola superiore, e dall'altra l'avviamento professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'art. 117 della Costituzione assegna alle Regioni le norme legislative in materia di "istruzione artigiana e professionale" e l'art. 118 delega alle stesse le relative funzioni amministrative. Nel riparto costituzionale delle competenze, la materia delle "professioni", e in particolare, l'istruzione e formazione professionale, continua ad essere contesa fra Stato e Regioni. Nonostante il riformato articolo 117 della Costituzione affidi espressamente tale materia alla competenza residuale regionale, da una disamina normativa e giurisprudenziale, emerge un quadro dell'istruzione e formazione professionale ancora variegato e frastagliato, oltre alla difficoltà concreta di mettere in connessione l'istruzione e la formazione professionale con il mondo produttivo.

La riforma Moratti (L.53/2003), che afferma l'obbligatorietà dell'istruzione fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età, ripropone un impianto "duale" articolato nel sistema dei licei, a legislazione statale, e un sistema di istruzione professionale, di competenza regionale, finalizzato al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali al termine di percorsi triennali o quadriennali, anche mediante l'alternanza scuola-lavoro.

La riforma, però, viene attuata solo nel primo ciclo, mentre la sperimentazione nel secondo ciclo, prevista dal DPR 226 del 2005, resta inattuata.

La legge 296/2006 estende l'obbligo scolastico da otto a dieci anni, affermando di fatto una distinzione tra obbligo scolastico e formativo.

All'obbligo scolastico si adempie frequentando la scuola fino al conseguimento del sedicesimo anno di età, ovvero concludendo positivamente il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado o attraverso l'istruzione parentale ottenendo l'idoneità al terzo anno, oppure frequentando i primi due anni presso un CFP; l'obbligo formativo si assolve conseguendo un diploma di scuola secondaria di secondo grado o un diploma professionale almeno triennale presso un CFP, oppure attraverso l'apprendistato, cioè un contratto di lavoro, a contenuto formativo, finalizzato al rilascio di una qualifica lavorativa.

Nel 2007, con la legge Fioroni, si ritorna all'impianto tradizionale, articolato nell'istruzione liceale, tecnica e professionale, mentre i diplomi di formazione restano di competenza regionale.

L'istruzione professionale viene, in seguito, riordinata dal DPR 89/2010, in attuazione della riforma Gelmini e, da ultimo, dal D.Lgs 61/2017, attuativo della legge 107/2015, che ha maggiormente connotato l'identità degli istituti professionali come scuole orientate al lavoro e all'innovazione.

Il progetto formativo individuale (PFI), che viene elaborato dal Consiglio di Classe entro il 31 gennaio del primo anno e poi aggiornato ogni anno, prevede anche moduli integrati di istruzione e istruzione e formazione professionale in collaborazione con i CFP, percorsi di apprendistato, alternanza scuola-lavoro, attività extrascolastiche, di potenziamento, di orientamento e riorientamento.

Un'altra importante novità è che, a partire da quest'anno scolastico, gli istituti professionali dovranno adottare un nuovo modello di "certificato di competenze", ai sensi del D.M. 24-08-2021, per certificare le competenze acquisite dalle studentesse e dagli studenti frequentanti i nuovi percorsi di istruzione professionale.

Il nuovo modello (riportato nell'allegato A del decreto ministeriale), che non sostituisce ma si aggiunge al tradizionale modello di certificazione delle competenze collegate all'assolvimento dell'obbligo scolastico (D.M.

n°9/2010), è rilasciato, a richiesta dell'interessato, nel corso delle singole annualità, oppure al termine dei primi quattro anni del percorso di studio.

La nuova certificazione delle competenze operata con il modello di cui all'allegato A costituisce una caratterizzazione dell'assetto dei nuovi percorsi di istruzione professionale di cui al D.Lgs 61/2017.